

l'Obiettivo

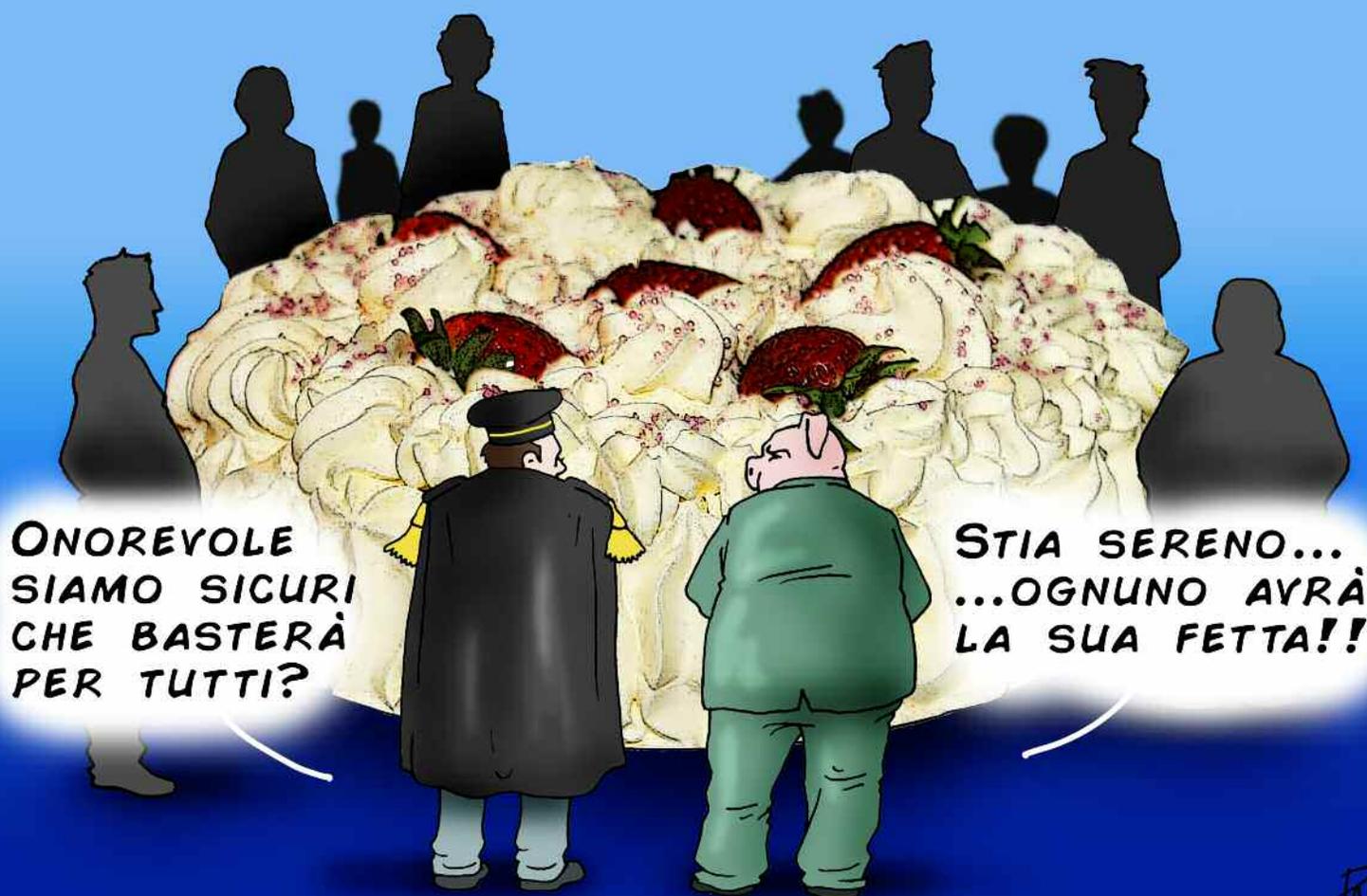
www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

Tutto dentro la discarica!

PANNA MONTANTE LA TORTA DEL SISTEMA



Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

L'abbonamento annuale costa solo 10 euro l'anno.
Sosteneteci! Una pizza in meno e una libertà in più.

Associazione *Obiettivo Sicilia* IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Il delicato compito del giornalista

Morgante fa rima con Montante?

Una ventina di anni fa, fui richiamato all'ordine dall'Ordine dei Giornalisti di Sicilia per avere scritto che la categoria è indifendibile, fatte salve le doverose eccezioni. Fui convocato dal Consiglio regionale per l'eventuale radiazione. Interrogato, dopo aver dato le mie spiegazioni, dissi all'allora presidente Natale Conti: "Radiatemi, andrò a scrivere sui muri!". Il Consiglio dell'Ordine mi "perdonò".

Oggi, nel caso Montante, vengono messi in discussione decine di giornalisti che per lavorare avevano l'abitudine di sedersi a tavola, ma non solo, per concertare, con personaggi politici istituzionali, la divulgazione o meno di certe questioni. Ci ritroviamo, oggi, dinanzi ad uno scandalo di immani dimensioni che coinvolge anche autorevolissime firme del panorama editoriale regionale e nazionale. "I nuovi Vespri siciliani" qualcuno definisce quanto sta accadendo. Alla ribalta un fenomeno che sprofonda nel sistema di potere, un sistema peraltro sbandierato come antimafioso.

Tra i giornalisti coinvolti, si trovano nella lista dei compagni di tavola dell'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, i nomi del direttore nazionale dei Tg regionali RAI, Vincenzo Morgante, l'editorialista Felice Cavallaro del *Corriere della Sera*, Giuseppe Sottile del quotidiano *Il Foglio*, Lirio Abbate, vicedirettore del settimanale *L'Espresso*, e molti altri. Quest'ultimo, secondo gli appunti ritrovati a Montante, gli si è seduto accanto a tavola una ventina di volte.

Oggi ritorna prepotentemente legittimo l'interrogativo sull'inquinamento della magistratura, della politica e della stampa, tutte istituzioni che dovrebbero curare il loro servizio a tutela dei cittadini. Se è stato

Anche oggi sono costretto, non senza il dovuto distacco, ad ammettere la precarietà del nostro lavoro e le difficoltà nel rimanere integri. In tali condizioni

prolifera l'accozzaglia di canaglie con la penna in mano. E la mafia se la ride. Anzi, pirandellianamente, si veste pure di antimafia, a giudicare da quanto sta venendo fuori dallo scandalo Montante e Catanzaro, i due presidenti di Confindustria siciliana ora diventati così noti grazie alla cronaca giudiziaria che li riguarda.

Ho incontrato a Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia, l'ex sindaco Salvatore Petrotto, giornalista e docente di Lettere, 'silurato' perché, negli anni in cui il 'sistema antimafioso' era in piedi, mise in discussione e denunciò, da primo cittadino del suo paese, la gestione discutibile dei rifiuti e dell'acqua. Ha subito gravi ritorsioni dal potere di allora fino allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Consiglio comunale che lo ha visto sindaco alcuni di anni addietro. Le autorità che hanno celebrato quell'evento all'insegna dell'antimafia oggi sono in gran parte inquisite.

Lo scrittore e giornalista di Racalmuto, appunto Sciascia, raccontò, nella sua letteratura, l'atmosfera mafiosa siciliana, ma non andò mai in una caserma dell'Arma o in Procura a denunciare un mafioso. Lo ha affermato lo stesso Salvatore Petrotto che lo frequentò. Idem per un altro giornalista e scrittore contemporaneo, agrigentino di Porto Empedocle, Andrea Camilleri, che ha

scimmiettato la lingua siciliana con i suoi numerosi libri sul commissario Montalbano. Anche in questo caso la mafia ringrazia. Il professore Petrotto, anche lui letterato e docente, sta scrivendo il suo libro, ma per aver denunciato il malaffare mafioso in Procura ad Agrigento ora sta subendo il relativo pesante rischio. Col paradosso che gli viene difficile spiegare alla moglie e ai suoi tre figli come è possibile che sia stato raggiunto da decine e decine di querele per diffamazione dopo aver denunciato gli intralazzi di questa regione.

Ignazio Maiorana



Tra le persiane del palazzo della politica a Palazzo dei Normanni (ARS)



così, lo sapremo, prima o poi, quando si concluderà la corposa inchiesta che tende a far luce sui poteri forti del sistema.

Il giorno 8 giugno, nella sala rossa di Palazzo dei Normanni, a Palermo, in occasione del corso formativo dell'OdG (foto sopra), si è svolto l'incontro sul tema *La cronaca parlamentare in Sicilia*. È intervenuto il decano Giovanni Ciancimino, presidente dei cronisti parlamentari dell'Isola, che ha spiegato alcuni segreti del suo lavoro. Gli ho chiesto se si fosse mai seduto a pranzo con un deputato. Ha risposto categoricamente di no, aggiungendo che sarebbe stata la fine della sua dignità professionale e un colpo all'indipendenza dell'informazione.

È difficile dire quanti sono stati come lui. Quel giorno, tra i relatori, c'era anche Mario Nanni, membro dell'Associazione nazionale Stampa parlamentare di Roma, autore del libro *Il curioso giornalista* (Ed. Media & Books), presentato lo stesso giorno a Palermo. Lo scrittore ha offerto uno spaccato della politica e del giornalismo italiani attraverso il racconto di aneddoti del "transatlantico" di Montecitorio, la sede della Camera dei Deputati. Sia Ciancimino che Nanni, dall'alto della loro esperienza, hanno ammesso che, se non si sta attenti, ci stanno poco i politici a mettere nel sacco i giornalisti sprovveduti, menandoli per il naso, propinando solo ciò che interessa loro. Quando il giornalista è debole, la corruzione, e quindi la cattiva informazione, sono roba quotidiana.



“La Regione dorme, per 66 Comuni è nuova emergenza”

Il deputato Trizzino (M5S): “Il governo Musumeci ha chiesto, in nettissimo ritardo, la proroga del conferimento presso la discarica di Agrigento”.

Palermo 4 giugno 2018 - “Una nuova e più grande emergenza rifiuti è alle porte. La mancata richiesta per tempo al governo nazionale della proroga dell’ordinanza ministeriale che ha consentito a 66 Comuni fino al 31 maggio di conferire presso la discarica Catanzaro di Agrigento rischia di mettere in ginocchio questi Enti locali”. Lo afferma il deputato M5S all’Ars, Giampiero Trizzino, componente della commissione Ambiente di sala d’Ercole. “Sappiamo – afferma il deputato – che solo da poco la Regione avrebbe richiesto una proroga, quando invece avrebbe dovuto muoversi con anticipo. Questoennesimo episodio di immobilismo rischia di compromettere il servizio di raccolta di 66 Comuni delle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, per una massa di rifiuti pari a circa 500 tonnellate al giorno. È del tutto evidente – continua il deputato – che il prorogarsi della condizione emergenziale causata dalla carenza degli impianti si sta riflettendo sui Comuni che sono le principali vittime del sistema. Per quanto essi si sforzino di raccogliere i rifiuti, non hanno mai la certezza del luogo di conferimento, a causa di una Regione incapace di ripristinare un sistema ordinario. Non solo, – conclude Trizzino – per i Comuni, oltre al danno si aggiunge la beffa. La stessa Regione, che a loro continua a mettere i bastoni tra le ruote, ha previsto pesanti misure per quelli che non superano il 35% di raccolta differenziata, condannandoli a pagare le spese di trasferimento dei rifiuti fuori Regione. Siamo alla follia”.

Marco Benanti

Rifiuti

L’energia elettrica pulita per lo sviluppo dell’Isola

La riscossa dell’Italia parte dalla Sicilia

di Filippo Arpaia

Grazie alla formazione del “Nuovo Governo M5S-Lega”, parte dalla Sicilia la riscossa dell’Italia. Finalmente il popolo si è appropriato della sua sorte, i sostenitori virtuosi e produttivi devono partecipare con più entusiasmo alla rinascita nazionale affinché la data del **31 maggio 2018** venga ricordata e diventi storica. Essa rappresenta uno spartiacque e un modello per tutti i popoli della terra. L’attuale crisi dell’Umanità si configura anche con la pessima gestione del Creato. Non c’è più tempo da perdere, si deve intervenire con progetti molto urgenti e mirati. Invitiamo il Presidente della Regione Siciliana a riflettere su questo punto e ha fatto benissimo Papa Bergoglio a sollecitare la cura della Casa comune con l’Enciclica “Laudato Si” del 24 maggio 2015 che rappresenta un momento di particolare rilevanza ecclesiale.

Il degrado ambientale è cruciale per il futuro degli uomini e per la stessa Chiesa cattolica. Alcuni rimedi a basso investimento e ad alta utilità sono in linea con i suggerimenti dell’economista Jeremy Rifkin pubblicati nel libro “La Terza Rivoluzione Industriale”, soluzioni propositive per lo sviluppo con principi etici.

Come ricordavo nel mio articolo pubblicato sullo scorso numero de l’Obiettivo, dobbiamo sviluppare e rendere operativa **La Pirolisi a letto fluido HT** (alta temperatura) che, a differenza di quella LT (bassa temperatura), non rilascia oli e scarti inquinanti, concetti già presentati al Forum di Pozzallo, nei giorni 8-9-10 gennaio 2018, “Reti e relazioni per costruire la pace”, organizzato dalla Scuola Diocesana di Noto “Giorgio LA PIRA” e successivamente riproposto al Forum di Agrigento del 23 marzo u.s.

La produzione di rifiuti solidi di origine urbana ed industriale impone alle istituzioni di cercare e valutare tecniche di gestione, ed in particolare di termovalorizzazione, che siano più compatibili con l’ambiente e, allo stesso tempo, anche economicamente sostenibili e socialmente accettabili. Il suddetto processo presenta aspetti vantaggiosi in termini di recupero di materia e di energia e di impatto ambientale. La Pirolisi a letto fluido HT esclude la combustione ma include l’ossidazione parziale e l’idrogenazione. La gassificazione di materiali solidi e liquidi a base carboniosa è nota da quasi duecento anni ed è stata ampiamente impiegata per la produzione di gas di città alla fine del secolo ‘800 e all’inizio del ‘900, inoltre offre vantaggi sulla flessibilità del combustibile in ingresso e sulla flessibilità dei prodotti ottenuti.

In pratica, tutti i materiali a base di carbonio, dal carbone alle biomasse, ai rifiuti (CDR, rifiuti plastici, scarti RSU, residui dell’amiante e della rottamazione auto), possono essere gassificati dopo un’adeguata preparazione, allo scopo di produrre gas di sintesi da utilizzare per ulteriori processi per produzione di energia e/o per produzione di prodotti chimici di base.

La Sicilia ha i requisiti e le infrastrutture pronte per avviare questa straordinaria rivoluzione energetica partendo dall’industrializzazione della Pirolisi a letto fluido HT (alta temperatura), unitamente allo sviluppo delle FellCell (FCMC) per la produzione di energia elettrica di potenza. Ambedue le tecnologie sono pulite e non inquinanti.

Questa lodevole iniziativa è auspicata dal prof. Antonino Giordano, fratello dello scienziato Nicola, che ebbi la fortuna di conoscere personalmente; la sua storia sarà pubblicata con maggiori dettagli, nel prossimo numero di questo giornale.

Si auspica la nascita, accanto al CNR- ITAE, di una grande **Start-Up del Sud Europa**, come l’esistente di Friburgo (Germania). Questo straordinario progetto patrocinato dalla Regione Siciliana, incoraggiato dal quindicinale *l’Obiettivo* e finanziato dall’UE, assicurerebbe sviluppo e nuovi posti di lavoro per l’Area Euro-Med. L’Università di Messina gestirebbe l’intero progetto, tramite uno Spin-off dedicato per le Nuove Tecnologie Energetiche.



La discarica di Siculiana (AG)

Lo scandalo dei rifiuti. E non solo Tutto dentro la discarica!

di Salvatore Petrotto
(ex sindaco di Racalmuto)

L'unica speranza che ci resta, per far fronte, in Sicilia, all'eterna emergenza-rifiuti, è quella di rivolgerci al Generale **Sergio Costa**, che è stato comandante, per la Regione Campania, dei Carabinieri Forestali, nonché l'artefice principale dell'inchiesta condotta dai magistrati campani sulla "Terra dei fuochi". Adesso è stato chiamato a guidare il Ministero dell'Ambiente. Non ha senso, come hanno fatto sinora tre Governi regionali, lasciare operare in difformità rispetto a quanto previsto dalle vigenti leggi ambientali, una delle più grandi discariche della Sicilia, quella di Siculiana-Montallegro, nell'Agrigentino. Una discarica che è stata gestita, sino allo scorso anno, da Giuseppe Catanzaro, presidente di Confindustria Sicilia, autosospeso qualche settimana fa perché accusato, dalla Procura di Caltanissetta, di corruzione, associazione a delinquere, finanziamento illecito ai partiti e abuso d'ufficio. Tra i tanti capi di imputazione contenuti nelle carte processuali a carico del Catanzaro, uno riguarda una presunta tangente di un milione di euro che egli avrebbe dato all'ex Presidente della Regione, Rosario Crocetta, anche lui sotto inchiesta.

Il Catanzaro, secondo i magistrati nisseni, avrebbe pagato un milione di euro a Crocetta, in cambio del rinnovo delle autorizzazioni per la sua mega discarica di famiglia. Il nuovo ministro chieda raggugli ai magistrati nisseni e segua da vicino, se può, gli sviluppi di quest'altra inchiesta siciliana, denominata "Double face", per la doppia natura dei personaggi coinvolti che, da tutori della legge o presunti paladini della legalità e dell'antimafia, si sono trasformati in dei fuorilegge. Essa è conosciuta anche come "Sistema Montante", perché a capo dell'Associazione a delinquere c'era Antonello Montante, il predecessore di Catanzaro alla guida di Confindustria Sicilia, attualmente detenuto in carcere a Caltanissetta, nonché suo amico e strenuo difensore dei suoi ingenti interessi economici, che ruotano proprio dentro la sua discarica. Nell'ambito di questo procedimento, così come di altri in corso in Sicilia in materia di illegale gestione dei rifiuti, ci sono delle affinità che si potrebbero rivelare assai simili alla già citata inchiesta "Terra dei fuochi", che il generale Costa personalmente ha seguito con successo.

Per il momento, non sappiamo fino a quando, la Regione Sicilia abbia imposto la chiusura della discarica della famiglia Catanzaro **dove, da oltre un decennio, vengono sotterrati milioni di tonnellate di rifiuti indifferenziati** e senza effettuare il trattamento meccanico-biologico, **provenienti da una quarantina di Comuni**.

Nella discarica gestita dalla *Catanzaro Costruzioni s.r.l.* si è operato, per lo meno sino al 2016, provocando un gravissimo inquinamento ambientale. A Siculiana e nel confinante paese di Montallegro si è sotterrato di tutto, compresi i nostri preziosi rifiuti riciclabili e non biodegradabili. Stiamo parlando di milioni di tonnellate di plastiche, pneumatici, vetro, ma anche di centinaia di migliaia di tonnellate di cosiddetta *frazione umida*, ossia i nostri resti alimentari, che avrebbero potuto essere trasformati in *compost*, in concime per l'agricoltura, attraverso anche dei metodi di decomposizione naturale. E invece sono finiti tutti quanti sotto terra, producendo milioni di litri di liquido altamente tossico che, in gergo tecnico, a beneficio di chi non lo sapesse, si chiama "percolato".

Dove sono andati a finire milioni di litri di percolato? Probabilmente è penetrato nelle falde acquifere o è finito nei torrenti per poi terminare nel vicino mare di Siculiana?

C'è chi sostiene che una parte di questo velenosissimo liquido giaccia ancora lì dentro, sotterrato all'interno delle vasche dismesse, modalità di smaltimento, anche questa, non consentita dalle vigenti norme ambientali. Esso, infatti, andrebbe smaltito in appositi impianti. Noi non sappiamo nulla in proposito. Ma neanche chi di dovere si è mai interessato a capirne di più.

E dire che, riguardo al possibile inquinamento e alle esalazioni provenienti dalla discarica dei fratelli Catanzaro, nell'agosto del 2015, è stata presentata una regolare denuncia presso la Procura della Repubblica di Agrigento, da parte di Filippo Tavormina, ex comandante dei Vigili Urbani di Montallegro, comune, quest'ultimo, dove ricade una porzione di questa bomba ecologica agrigentina.

A distanza di 3 anni, malgrado siano state organizzate anche delle manifestazioni di protesta, per quanto ci risulta, non è stato effettuato alcun controllo da parte delle autorità preposte.

Siamo a conoscenza, comunque, di un'altra "nobile" motivazione imprenditoriale che ha spinto e animato i Catanzaro a sotterrare da sempre i rifiuti indifferenziati. Adesso mi spiego...

Loro si sono fatti pagare dai Comuni, prima del 2016, intorno a 70 euro a tonnellata di rifiuti. Nel 2016 si è scoperto che erano privi di impianti di trattamento meccanico-biologico, tant'è che il loro amico

presidente della Regione, Rosario Crocetta, è stato costretto, per qualche mese, a far chiudere la discarica di Siculiana-Montallegro, per il tempo necessario di autorizzare un mini impianto di biostabilizzazione mobile.

In pratica, a giugno del 2016, hanno chiuso e a luglio hanno riaperto, facendo pagare ai Comuni, da quando hanno riaperto i battenti, non più 70 euro a tonnellata, ma più del doppio, più di 150 euro!

Bell'affare, no?

I Catanzaro, potendolo fare prima, rispettando quindi le norme ambientali, hanno preferito da sempre sotterrare tutti quanti i rifiuti in maniera indifferenziata. Essi utilizzano parte delle esalazioni gassose, derivanti dalla decomposizione della frazione umida, per produrre energia, che vendono, realizzando un ulteriore guadagno. Ecco spiegato un altro dei motivi per cui i cittadini sono stati costretti, in un modo o nell'altro, con le buone o con le cattive, a "darsi lu mussu" nella discarica dei Catanzaro.

Gli affari sono affari e poco importa se l'ambiente e i cittadini soffrono e magari si ribellano e protestano contro la discarica dei Catanzaro, contro l'inquinamento e la possibile crescita anche delle morti causate dai tumori. Tanto nessuno li ascolta, nessuno controlla, tutto tace!

Almeno sinora. Anche le amministrazioni dei Comuni interessati sono latitanti, in cambio di un contributo economico di qualche decina di migliaia di euro annuo che la Catanzaro Costruzioni s.r.l. concede per organizzare feste e festini, alla faccia della salute e della vita degli abitanti di Siculiana e Montallegro.

Per la verità, uno strano controllo, rimasto in gran segreto e che non ha portato a nulla di fatto, c'è stato. È stato effettuato dal *Liberio Consorzio dei Comuni* di Agrigento, la ex Provincia Regionale, per intenderci. Il tutto è avvenuto tra il 2016 e il 2018 ma al momento è finito a *tarallucci e vino*, presso la terza Commissione Tributaria di Agrigento.

Noi, ad ogni modo, abbiamo scritto una lettera aperta all'attuale Presidente del Liberio Consorzio di Comuni, il magistrato in pensione Alberto Di Pisa. Non si sa mai! Nella lettera abbiamo scritto, tra l'altro, che il 9 aprile scorso si sono recati presso la discarica di Siculiana i funzionari responsabili dell'ufficio tributi e dell'ufficio preposto ai controlli ambientali, dell'ex Provincia Regionale di Agrigento, rispettivamente Rosalda Passarello e Gerlando Piparo. Tale circostanza si può appurare spulciando il foglio di marcia dell'auto di servizio del cosiddetto Liberio Consorzio di Comuni (ossia l'ex Provincia Regionale) di Agrigento. Si tratta degli stessi funzionari che, tra il 2016 ed il 2017, avevano elevato intorno a 10 milioni di euro di multe ai fratelli Catanzaro, gestori della discarica di Siculiana. Sempre ad aprile, la terza commissione tributaria di Agrigento ha accolto il ricorso presentato dai Catanzaro, annullando gli oltre 10 milioni di sanzioni, comminate proprio dai due funzionari già citati, Passarello e Piparo, riguardanti il mancato versamento di una ecotassa di 6 euro a tonnellata di rifiuti. Tassa dovuta dai Catanzaro, come previsto dalle norme ambientali regionali, statali ed europee.

Gli imprenditori di Siculiana, sino al 2016, non avevano mai effettuato nella loro discarica la selezione e la biostabilizzazione dei rifiuti, sotterrando in maniera indifferenziata, provocando gravissimi danni ambientali. Di tale illegale modalità di smaltimento si è venuti a conoscenza nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Bicamerale di Inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sui reati ad esso correlati, presieduta dall'on. Alessandro Bratti, a giugno del 2016. Nel corso di quell'audizione è stato lo stesso presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, gestore assieme ai fratelli della discarica di Siculiana sino al 2016, a dichiarare che, sempre sino a quel momento la sua discarica era sprovvista dell'impiantistica prevista dalle vigenti leggi in materia ambientale. Nello stesso mese, l'allora presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, anch'egli



Lo scandalo dei rifiuti. E non solo Tutto dentro la discarica!

4

Ci chiediamo, quali siano le motivazioni dell'accoglimento del ricorso, da parte della terza commissione tributaria di Agrigento, relativo agli oltre 10 milioni di euro di sanzioni comminate dai funzionari del Libero Consorzio dei comuni di Agrigento.

Ricordiamo che il commissario di questo ente pubblico è l'ex magistrato Alberto Di Pisa, famoso per via dell'epiteto 'il corvo', affibbiatogli al tempo in cui stavano per essere barbaramente uccisi dalla mafia i magistrati Falcone e Borsellino. Abbiamo chiesto, pertanto, al dott. Di Pisa, se cortesemente si può interessare del ricorso contro quegli oltre 10 milioni di euro di ammende, ricorso accolto a favore dei fratelli Catanzaro, dalla terza commissione tributaria di Agrigento. Se intende, inoltre, conoscere e farci conoscere le motivazioni di tale accoglimento. Gli chiediamo ancora se intende presentare appello. E, ancora, se è intenzionato ad informarsi riguardo alla visita e/o ispezione effettuata dai due funzionari già citati, Rosalda Passarello e Gerlando Piparo, in data 9 aprile 2018, presso la mega discarica di Siculiana. E già che c'è, se lo ritiene opportuno, Di Pisa potrebbe anche fare effettuare degli accertamenti presso la discarica di Siculiana dove, sino a qualche mese fa, è stato impedito anche alle truppe della RAI di entrare dove non si effettuano controlli ambientali, con relativi carotaggi, da parecchi anni. Potrebbe essere utile, se non altro, per verificare cosa è stato sotterrato da quando tale megadiscarica è in esercizio.

Udite, udite cosa è successo, ancora una volta: gli affari della famiglia Catanzaro sono stati ben salvaguardati. Non ci credete? Leggete, leggete, leggete, per favore, e ve ne renderete conto...

I Catanzaro hanno vinto un ricorso avendo prodotto un atto di interpello nel 2009, presentato all'Agenzia Regionale Acqua e Rifiuti, in cui chiedevano quanto dovevano pagare alla Regione per ogni tonnellata di rifiuti indifferenziata che sotterravano; omettendo però di effettuare la selezione degli stessi e la relativa biostabilizzazione, come previsto per legge. In altri termini, non avendo ricevuto alcuna risposta dalla Regione e neppure alcun controllo da quel lontano 2009, oltre che negli anni precedenti e sino al 2016, hanno continuato a sotterrare in maniera indifferenziata e illegittima i rifiuti, senza peraltro pagare le sanzioni previste dalle vigenti leggi.

Aniché fare chiudere la discarica dei Catanzaro, perché priva di impianti di differenziazione e di biostabilizzazione, i vari funzionari e assessori regionali che si sono succeduti, da quando la discarica dei Catanzaro è in attività, hanno preferito farli continuare a sotterrare in tal maniera, attraverso modalità non contemplate dalle vigenti normative ambientali, dal 1995 al 2016. E, per giunta, oltre all'enorme inquinamento ambientale fin qui provocato, con le su citate sentenze della terza Commissione Tributaria di Agrigento del marzo 2018, sono state annullate, in ossequio ad uno strano cavillo procedurale, anche le sanzioni pecuniarie del valore di diversi milioni di euro.

La Commissione Tributaria di Agrigento che ha sfornato questi capolavori di sentenze era composta da Santo Cusumano, presidente, Salvatore Galluzzo, relatore, e Arrigo Libertino, giudice. Ancora una volta i Catanzaro sono stati favoriti, compreso il fratello Giuseppe, ovviamente, il quale, fino allo scorso anno, era ancora amministratore della Società.

A lasciar correre, a consentire tale scandalosa gestione delle discariche private in Sicilia, compresa quella dei Catanzaro è stato, sino al 2016, prima il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, e poi il suo successore, Rosario Crocetta. Non è un caso che il Crocetta risulti adesso sotto inchiesta assieme a Giuseppe Catanzaro perché accusato di avere ricevuto una tangente di un milione di euro, proprio da lui e da Antonello Montante.

Inquinare e creare danni economici, oltre che ambientali, per Crocetta era la norma, tanto che sia lui che il Lombardo, così come l'attuale sindaco di Palermo Leoluca Orlando ed il suo predecessore Cammarata, sono sotto inchiesta da parte della Corte dei Conti siciliana, per un danno erariale di 21 milioni di euro.

Sempre sul capo di Crocetta pende anche un altro procedimento penale per la gestione di un'altra discarica privata in provincia di Siracusa. **L'accusa, rivolta al Crocetta dalla Procura e dal Tribunale di Catania, è abbastanza grave.**

Si tratta di traffico illecito di rifiuti, consentito allo Zio "Nino Paratore", uno dei reucci siciliani della 'munizza', anch'egli tratto in arresto e accusato, peraltro, anche di intrattenere rapporti pericolosi con esponenti di Cosa Nostra, per potere operare liberamente attraverso i suoi traffici illeciti di rifiuti. Anche lo "Zio Nino" era sostenuto dai cosiddetti piani alti della Regione dei bei tempi di Crocetta.

Insomma, anche con le discariche private riteniamo che si sia giocato

di Salvatore Petrotto



già abbastanza.

Forse è arrivato il momento di smetterla, anche con la sporca impostura della 'munizza' siciliana, ora che la Procura e il Tribunale di Caltanissetta hanno mandato tutta quanta a gambe all'aria quella fitta rete di protezioni mediatico-giudiziarie che faceva capo all'ormai deposto presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, con tanto di arresti eccellenti, unitamente al suo, anche di esponenti di spicco della Direzione Investigativa Antimafia e dei Servizi Segreti devianti, che erano al suo servizio, anziché essere al servizio dello Stato. Ci riferiamo all'inchiesta denominata *Double face*, già citata precedentemente, che ha svelato cos'è l'intricato 'Sistema-Montante', all'interno del quale anche Giuseppe Catanzaro è uno dei perni principali.

Sarebbe stato impossibile continuare ad operare senza godere di parecchie impunità e di buona reputazione, senza il concorso, più o meno esterno, di alcuni esponenti delle Forze dell'ordine, attualmente agli arresti domiciliari, di alcuni magistrati e di frotte di giornalisti pagati per occultare notizie scottanti sui conti dei vertici di Confindustria Sicilia e pagati anche per imbastire operazioni mediatiche tese a riempire di fango gli avversari e i concorrenti sia del Montante sia del Catanzaro attraverso delle inchieste giornalistiche, a pagamento, mirate a deviare il corso delle indagini a carico dei vertici di Confindustria Sicilia.

Il tutto è, ovviamente, documentato dai magistrati nisseni, con prove, testimonianze e intercettazioni dei giornalisti che si sono resi protagonisti di una serie di depistaggi investigativi, per favorire Montante e i suoi amici dentro e fuori Confindustria.

Giuseppe Catanzaro e Antonello Montante, per quanto ci riguarda, assieme al giornalista agrigentino Franco Castaldo, così come emerge anche dalla loro viva voce intercettata dalle Autorità Giudiziarie (parliamo delle intercettazioni ufficiali, quelle vere cioè, e non quelle al servizio di Montante e dei suoi amici), hanno alimentato negli ultimi 10 anni, nei confronti dello scrivente, delle vere e proprie campagne di disinformazione, palesemente calunniose.

Nel frattempo i Catanzaro, Giuseppe e suo fratello Lorenzo, unitamente ad altri loro colleghi siciliani, gestori di altre 3 mega bombe ecologiche, hanno potuto continuare, indisturbati, ad introitare 700 milioni di euro l'anno che, a conti fatti, da quando hanno aperto i battenti, stando ai dati ufficiali forniti dall'Amministrazione regionale, fanno qualcosa come non meno di 10 miliardi di euro! Una cifra spaventosa guadagnata sotterrando i rifiuti in maniera indifferenziata, nonostante le norme nazionali ed europee imponessero il trattamento meccanico-biologico. Ciò è stato possibile grazie proprio ad una serie di calunniose e strumentali denunce della lobby pseudo-antimafiosa che faceva capo ai vertici di Confindustria Sicilia. Denunce peraltro artatamente supportate da alcuni infedeli servitori dello Stato. E contro chiunque si azzardava a svelare i loro arcani misteri della 'munizza', una raffica di imputazioni dirette per diffamazione non la toglieva nessuno. Tanto, qualche ignaro magistrato pronto a dar seguito alle loro pretestuose e intimidatorie querele lo trovavano sempre.

E fu così che in Sicilia, i titolari delle discariche private, dalla fine anni '90 e sino al 2016, sono riusciti a violare, impunemente, qualsivoglia norma ambientale ed amministrativa. Tale scandalosa, oltre che insensata e illegale gestione dei rifiuti, ha anche provocato la lievitazione dei costi, sia per i cittadini che per i Comuni, malgrado gli evidenti disservizi. I siciliani sono stati così costretti a pagare una tassa sui rifiuti che è il triplo della media nazionale.

I responsabili politici di questa vera e propria catastrofe ambientale ed economica sono gli ultimi tre presidenti di Regione, Salvatore Cuffaro, Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta, che hanno agito nel silenzio generale e con la complicità e connivenza dei tanti controllori che non hanno mai controllato.

L'atto di nascita di questa catastrofe lo ha firmato Totò Cuffaro, con la creazione di 27 macchine mangiasoldi, chiamate ATO rifiuti, con 10 mila dipendenti e funzionari che non hanno mai funzionato. Lombardo e Crocetta poi, con la scusa che le dovevano liquidare, perché costose e inefficienti, hanno nominato 27 commissari che sono in carica da quasi 10 anni, ma che non riescono a liquidare gli ATO, ma soltanto le loro

6

Tutto dentro la discarica!

colpa di chi occupa quei posti che, impropriamente, possiamo chiamare posti di lavoro. Poi ci sono da pagare le quote, sempre in bolletta, destinate alle

laute indennità. Che ci volete fare, un commissario dura tutta una vita! I 27 commissari regionali hanno sposato la causa degli ATO e la vogliono seguire fin che morte non li separi. E perciò, lunga vita agli ATO rifiuti in liquidazione!

Poi, cosa hanno fatto ancora...?

Hanno creato le cosiddette SRR e gli ARO, altre società, altri soldi triturati in mezzo ai rifiuti.

Ormai abbiamo perso il conto, credo che siano quasi 300 le società di gestione fin qui create. Esse sono tutte quante commissariate dalla Regione. A Palazzo d'Orleans o a Palazzo dei Normanni, un commissario non si nega a nessuno.

Nel frattempo gli originari 27 ATO continuano a sopravvivere e a fungere da parcheggio per alcune migliaia di dipendenti che nulla fanno, perché nulla hanno da fare.

E gli utenti continuano a pagare centinaia di euro in bolletta, per assicurare, giustamente, uno stipendio alle migliaia di sfaccendati che non hanno nulla da fare dentro gli ATO, perché sono e saranno sempre, in liquidazione.

Considerato che in Italia, come si diceva una volta, nulla è più permanente del provvisorio, anche gli ATO fanno parte delle oltre 10 mila società pubbliche e/o partecipate che sono state concepite non per rendere un servizio, ma semmai un disastroso disservizio; non per

società di gestione dei rifiuti, le SRR e gli ARO, sempre in fase di avvio, ma che non si avviano mai, seppure dotate di personale e dell'immane commissario regionale. E le eco-tasse da destinare alle ex Province e alla Regione, dove le mettiamo? Poi ci sono da pagare, ovviamente, le ditte che si occupano della raccolta e del trasporto dei rifiuti, che sono sempre le stesse, da oltre 10 anni, con gara o senza gara. Il tutto per far sì che 4 società private possano sotterrare in maniera indifferenziata e illegale, al costo di 700 milioni di euro l'anno, dentro le loro mega bombe ecologiche, il 90% dei rifiuti.

Il risultato finale di questo disastro gestionale è una bella multa di centinaia di milioni di euro dell'Unione Europea, perché le uniche cose che sappiamo fare e ci riescono molto bene sono:

- inquinare a più non posso, sia quando gestiamo rifiuti, ma anche acqua, impianti fognari e depuratori;
- spendere il triplo rispetto ad altre regioni italiane, anzi, oserei dire che paghiamo per inquinare tutto quanto e non per pulire i nostri paesi e le nostre città;
- non riuscire a utilizzare un centesimo dei finanziamenti europei, qualcosa come non meno di 3 miliardi di euro destinati per l'impiantistica necessaria per effettuare la raccolta, il riciclo dei rifiuti e la depurazione dei liquami fognari.

Comu n'avemu a vidiri lustru'?!

Lo sfogo

di
Salvatore Petrotto

Malgrado tutto...

Antonello Montante ed i suoi adepti, stavano occupando militarmente la Sicilia, avvalendosi anche di prefetti, magistrati, di una miriade di servitori dello Stato infedeli, compresi i responsabili siciliani della Direzione investigativa antimafia e dei servizi segreti deviati.

...E mentre puntavo il dito contro i vari Montante e Catanzaro, mi accorgevo che molti organi inquirenti guardavano il mio dito e non la luna che indicavo. Anzi, assieme, tutti quanti, si godevano una lunghissima luna di miele, mentre a me riservavano, a colpi di strumentali e caluniose denunce e querele, una vera e propria 'luna di fiele'.

Ho perso il conto dei procedimenti penali e civili per diffamazione, avviati contro di me. Saranno una ventina, e riguardano anche servizi giornalistici e post su Facebook da me mai scritti. Un vero e proprio *stalking* giudiziario, di cui sono rimasto vittima, in modo particolare, dopo che ho presentato quella mia denuncia sull'illegale gestione di acqua e rifiuti.

Come è risaputo, in Italia, ed il caso *Cucchi docet*, avere giustizia costa parecchio! Potrebbe costare anche la vita! Forse in altri tempi, probabilmente, avrebbero fatto ricorso ad altri sistemi, per sbarazzarsi del sottoscritto. Ma che bisogna avevano Montante e Catanzaro di fare ricorso alla violenza fisica contro i loro nemici, quando bastava loro un semplice schiocco di dita per sguinzagliare, contro chicchessia, alcuni loro magistrati, prefetti, esponenti delle forze dell'ordine e giornalisti di fiducia che agivano solo ai loro comandi. Devo dunque ritenermi fortunato se sono ancora vivo?

Qualcuno mi chiede se ho paura per la mia vita, ora che il gioco è stato scoperto. La mia vita ormai conta ben poco per me, dopo che l'hanno infangata, violentando anche la mia sfera personale. Si è trattato di una vera e propria *'damnatio-memoriae'*, opera di aguzzini di Stato e giornalisti, ingaggiati per distruggere, per annientare anche la mia storia politico-amministrativa. Tenete conto che un prefetto della Repubblica è sotto inchiesta ed è stato rimosso a seguito di miei esposti. Ma anche coloro i quali hanno gestito, in Sicilia, illegalmente, rifiuti, risorse idriche, depuratori, la formazione professionale, le aree industriali, camere di commercio, banche ed istituti di credito regionali, quali IRFIS ed IRCAC, porti, aeroporti, strade e ferrovie, e ovviamente incarichi pubblici in ogni ente, affari, insomma, del valore di diversi miliardi di euro, o sono stati condannati o sono sotto processo.

Il senso della mia denuncia? Onorare quella che una volta si chiamava giustizia sociale, e niente di più!

Alcuni mesi dopo, a seguito di un accesso ispettivo presso il comune di Racalmuto, coordinato dal funzionario della Prefettura, Nicola Diomede, attuale prefetto di Agrigento, l'allora ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, fece approvare al Consiglio dei Ministri il provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale di Racalmuto per infiltrazioni mafiose.

Il Sole 24 Ore, giornale di Confindustria, l'11 aprile del 2012, salutò con toni trionfalistici l'arrivo del ministro Cancellieri a Racalmuto, che ci tenne particolarmente a notificare personalmente, alla presenza di Montante, Catanzaro e dei loro amici giornalisti di Racalmuto, il decreto di scioglimento per infiltrazioni mafiose.

Di seguito, riporto uno stralcio di quell'articolo relativo alla venuta della Cancellieri a Racalmuto.

È arrivata qui accogliendo l'appello di un gruppo di ragazzi di Regalpetra (per citare il nome che a Racalmuto attribuì lo scrittore), fatto avere al ministro tramite Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale alla legalità. La presenza del ministro dà speranza alla voglia di riscatto di un paese e di un territorio di cui si sono fatti portavoce i giornalisti Giancarlo Macaluso (Giornale di Sicilia), Felice Cavallaro (Corriere della Sera), Gaetano Savatteri (Tg5) e Egidio Terrana, direttore del periodico "Malgrado tutto". (Nino Amadore - Il Sole 24 Ore)

La Cancellieri, sempre accompagnata dal Montante, è venuta poi una seconda volta a Racalmuto, per dimostrare tutta la sua attenzione nei confronti del paese di Sciascia, fatto commissariare, lo ribadisco, dopo che il sottoscritto si era rivolto, a febbraio del 2011, alle autorità giudiziarie per denunciare i fatti illeciti relativi alla gestione dei rifiuti in Sicilia, così come era stato fatto relativamente ai reati commessi nella gestione dei servizi idrici nell'Agrigentino.

Su Racalmuto calavano così le prime ombre della sera, quando il braccio armato di una legge non scritta, di una *non-legge*, tirò giù il sipario. Giullari, impostori e ruffiani, con le loro fantasiose narrazioni fecero il resto. L'unica pecca è che con la *damnatio memoriae*, qualcuno ha fatto cilecca. Libertà, giustizia e ragione trionfano sempre! Malgrado loro, *malgrado tutto*.

Racalmuto, aprile 2012, consegna del decreto di scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

Da sinistra: in prima fila, Antonello Montante, il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri ed il giornalista Felice Cavallaro.

In seconda fila: Giuseppe Catanzaro, Ivan Lo Bello ed il direttore dei TGR Regionali, Vincenzo Morgante.



“L’anatomia patologica” del Partito Democratico



di Angelo Forgia

Il perché di tanto livore, da parte dei dirigenti del PD verso i grillini: il vero problema non è la ‘vendetta’ per quello che hanno subito dal Movimento 5 Stelle quando governavano, il vero problema è che i dirigenti del PD sanno di aver sbagliato, di avere torto, ma non lo possono ammettere...

“Giuseppe Conte non sa questo, Giuseppe Conte non sa quello”. In questi giorni i commenti sull’attuale **Presidente del Consiglio dei Ministri**, da parte degli esponenti della Sinistra (o presunta tale), si sprecano. Il fatto che non abbia pronunciato il nome dell’ex **Presidente della Regione, Piersanti Mattarella**, ha scatenato un putiferio. Rivolgendosi al Presidente della Repubblica, il nuovo capo del Governo ha chiamato il fratello di Mattarella “congiunto”: apriti cielo!

Una banalità è stata la scusa per creare un caso politico. La cosa comica è che si sono indignati personaggi che, pur professandosi impegnati in politica nel cattolicesimo sociale, sono lontani anni luce dall’esperienza di Piersanti Mattarella. Dimenticando che, nella vita – e quindi anche nella vita politica – sono gli atti che contano e non le semplici professioni di fede.

Tra l’altro, **Piersanti Mattarella, oltre che seguace di Aldo Moro, è stato, da uomo politico del Sud e da Presidente della nostra Regione, un meridionalista e uno strenuo difensore dell’Autonomia siciliana.** I dirigenti del PD che attaccano il capo del Governo per non aver pronunciato il nome dell’ex Presidente della Regione, non sono né meridionalisti, né difensori dell’Autonomia siciliana: al contrario, **da governanti, i dirigenti del Partito Democratico hanno affossato il Mezzogiorno e l’Autonomia siciliana.**

È interessante chiedersi il perché di tutto questo livore, da parte dei dirigenti del PD, nei riguardi del Movimento 5 Stelle. Sulla rete leggiamo qua e là – soprattutto tra i pochi elettori che ancora votano per il Partito Democratico – che, sentendosi offesi per tutto quello che hanno subito dai grillini quando governavano l’Italia, i dirigenti del PD si stanno togliendo i classici sassolini dalle scarpe.

Noi non pensiamo che la motivazione sia questa. Noi pensiamo che il livore, misto all’invidia, espressi dai dirigenti del PD nei riguardi del nuovo Governo dipendano da altro. Da cosa? In primo luogo dal fatto che i dirigenti del PD abbiano capito di avere commesso errori clamorosi.

Sanno che Renzi, sulle politiche del lavoro (leggere Jobs Act), sulla scuola, sull’università, sui migranti, sulle pensioni ha sbagliato tutto. Ma non lo possono dire. Non possono parlare perché, se oggi si trovano eletti in Parlamento, lo devono proprio a Renzi, che alle ultime elezioni politiche ha piazzato in lista, in oltre il 90% dei casi, tutti i suoi sodali.

Chi è stato con Renzi, chi è stato rieletto con Renzi come fa a contraddirlo? Questo è il primo rammarico: sanno di avere sbagliato, sanno che le ‘esaltanti’ prassi liberiste fatte proprie da Renzi sono in totale contraddizione con un partito – il PD – che dovrebbe difendere i valori della sinistra, ma non lo possono dire. Il loro dramma è che si rendono conto che anche una parte consistente del proprio elettorato ha capito: non a caso questi elettori che hanno abbandonato il Partito Democratico hanno votato per il Movimento 5 Stelle. Da qui l’invidia e il livore: l’invidia perché i grillini riescono a parlare con quello che è stato il loro elettorato; e il livore perché, pur capendo e sapendo di avere sbagliato, non si può tornare indietro.

Ormai il PD è entrato a far parte, a tutti gli effetti, della ‘Grande famiglia’ dei socialisti europei venduti all’Unione Europea dell’euro o, meglio, alla UE controllata dalle multinazionali. Come i socialisti tedeschi, che ormai hanno perso credibilità, anche il PD è un partito che ha tagliato i legami con il passato per abbracciare un incerto futuro.

In questo scenario, non potendo più tornare sui propri passi, ai dirigenti del Partito Democratico non resta che sperare nel fallimento dell’esperienza di Governo del Movimento 5 Stelle e della Lega. Pur sapendo che è corretto eliminare la legge Fornero, pur sapendo che il Jobs Act, come direbbe Fantozzi, “è una cacata pazzesca”,

pur sapendo di aver sbagliato tutto sulla scuola, pur sapendo che il reddito di cittadinanza è giusto, i dirigenti del Partito Democratico sono costretti a difendere ciò che anche loro stessi hanno capito essere una sommatoria informe di errori. **Ma, ormai, non possono tornare indietro. Possono solo andare avanti, pur sapendo che andranno a sbattere.**

La nostra tesi potrebbe sembrare un po’ bizzarra. Ma vi invitiamo a rispondere alla seguente domanda: credete veramente – per citare un esempio – che i dirigenti del PD dell’Emilia Romagna e, in generale, delle Regioni del Centro amministrate dal Partito Democratico non abbiano capito che il CETA arrecherà danni enormi alla produzione di prosciutto crudo?

Il CETA, per la cronaca, è il trattato commerciale internazionale tra Unione Europea e Canada. Certo, il passato Governo nazionale di centrosinistra – quello che si preoccupa che nel programma del Governo Conte-Di Maio-Salvini “si parla poco del Sud” – sottoscrivendo il CETA, per il 90%, nell’export verso il Canada ha agevolato imprese agro-alimentari e prodotti agricoli del Centro Nord Italia, penalizzando imprese agricole e produzioni agricole del Mezzogiorno. Ma questo è normale in un’Italia che, dal 1860, penalizza sistematicamente il Sud.

Il problema – per le Regioni italiane del Centro ancora oggi a trazione PD – è che tutti noi, quindi anche loro, ci dovremo ‘scioppiare’ i prodotti canadesi. Il grano duro del Canada, che a parole nessuno vuole più, lo faranno arrivare comunque, magari su navi di altri Paesi, dicendo che il grano è di quei Paesi; ma oltre al grano duro arriveranno anche i prosciutti: anzi, sono già arrivati. E con la povertà che c’è in Italia i prodotti canadesi, che costano meno della metà di quelli italiani di qualità, troveranno mercato, ‘ammazzando’ le produzioni locali che si dovranno adeguare a scapito della qualità.

Chi ha capito che il CETA distruggerà quello che resta dell’agricoltura italiana sono stati i grillini, che infatti hanno osteggiato questo truffaldino trattato commerciale internazionale al Parlamento Europeo e al Parlamento italiano. Anche in questo caso i dirigenti del PD sanno di essere nel torto, ma non lo possono ammettere. Così non resta loro che sperare nel fallimento del Governo Movimento 5 Stelle-Lega. Perché ogni cosa che il nuovo Governo riuscirà a realizzare – dal reddito di cittadinanza alle pensioni, dalla scuola alle università, dal lavoro agli interventi nel Sud – sarà un colpo al PD (e voti in meno allo stesso partito).

Insomma, al PD non rimane che sperare che l’Italia peggiori: perché solo nel peggio gli italiani si potrebbero ricordare di loro...

**Scrivere
per l’Obiettivo!**

Il nostro Periodico segue il progetto “Nuovo Umanesimo”: racconterà ancora il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d’imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l’uomo, i suoi valori, le sue qualità. A tal fine diamo spazio a penne di buona scrittura, ricche di senso civico, persone moralmente interessanti.

Il Pagano che allungherà il padano

Analisi del momento storico col deputato nazionale della Lega Alessandro Pagano

Intervista di Ignazio Maiorana

Fenomeno Lega in Sicilia: Alessandro Pagano, deputato nazionale di San Cataldo (CL), è il politico che, fino al giorno delle storiche elezioni politiche del 4 marzo 2018, ha creato la rete del partito di Salvini nella Sicilia Occidentale. Con un passato di più legislature per Forza Italia, a 58 anni ha scommesso, in tempi lontani, con intuito e coraggio, sul Carroccio, il quale adesso non è più solo un partito padano ma nazionale e di governo. Insomma, in tempi non sospetti, come si suole dire, Alessandro Pagano ha anticipato in Sicilia la nuova brezza politica che, insieme a quella del Movimento 5 Stelle, sta sfoltendo la chioma del resto dei partiti con una potatura straordinaria.

Onorevole, cosa l'ha convinta a diventare leghista?

Ricordando il passato, Berlusconi, che in Sicilia aveva messo insieme una generazione di trentenni e che aveva portato *Forza Italia* ad un successo mai visto prima, dopo 25 anni non ha più dimostrato né forza, né capacità di cambiamento, mettendo in crisi i miei e gli ideali di tantissimi. Nel 2010, dopo aver lasciato un imprinting molto forte nell'amministrazione regionale, essendo stato per tre volte assessore regionale (Sanità, Bilancio e Beni Culturali) e dopo aver rivestito molti ruoli nel partito regionale, cominciai ad avere grossissimi problemi di coscienza e di identità perché il pensiero di Berlusconi mi aveva portato ad un logoramento interiore e ad un disagio sempre più forte. Senza contare che FI sempre di più si rivelava ricco di contraddizioni tra le cose che si dicevano di fare e quelle che in realtà si facevano. Per un brevissimo periodo ho seguito Alfano che però, da subito, mi ha posto dinanzi a contraddizioni culturali e politiche ancora più pesanti di quelle precedenti, a seguito del suo appoggio al governo Crocetta e al tradimento tacito ma palese verso il nostro elettorato cattolico e tradizionalista, appoggiando le peggiori leggi del PD renziano, come le unioni civili che hanno aperto alle adozioni gay e all'utero in affitto, per via giurisprudenziale. A quel punto, ad aiutarmi venne in soccorso la Lega con cui da anni vivevamo un rapporto di empatia e stima profonda. Giancarlo Giorgetti su tutti, a cui sarò sempre grato, ma anche Nicola Molteni, Massimiliano Fedriga e, naturalmente, Matteo Salvini, mi fecero rilevare che con i comuni ideali si poteva e doveva lavorare assieme. *"Non capisco proprio perché non vieni con noi"*, mi disse un giorno Giorgetti, rompendo gli indugi. Le mie titubanze e i pregiudizi sulla Lega erano quelli di tutti i siciliani. Ma i miei amici leghisti, giorno dopo giorno, mi spiegarono che al centro della politica leghista c'era e c'è l'uomo. E mi cominciarono a fare esempi concreti sul programma della Lega: l'attuale situazione dell'immigrazione selvaggia è permessa da leggi e mentalità veramente antiumane, visto che si fanno entrare in Italia persone da altri Continenti, depauperando quei Paesi di giovani risorse e contemporaneamente portandoli qui ad ozio. Fra l'altro, con un costo a nostro totale carico di 18 miliardi di euro l'anno (5 di accoglienza, 11 di sanità e welfare a loro sostegno, 2 di forze dell'ordine pubblico che devono badare a loro. I media, infatti, non fanno sapere i dati ufficiali e cioè che il 60% di questi nuovi arrivati non si vuole integrare, il 95% di essi non è scappato da alcuna guerra, che commettono 700 reati al giorno e che girano indisturbati decine di terroristi segnalati dalla polizia di mezzo mondo. Tutto questo mentre in Italia abbiamo cinque milioni e mezzo di persone senza un lavoro, 100 mila italiani che ogni anno emigrano perché qui non possono sopravvivere e mentre le nostre aziende non possono reggere le sfide del mercato non già perché non siano competitive ma perché subiscono una tassazione fiscale abnorme. La legge Fornero penalizza chi ha lavorato da una vita, l'assurda legge dell'impedimento alla legittima difesa ed altre ancora permettono allo Stato e alla Unione Europea di schiacciare il cittadino. Con questi programmi che dimostravano la missione e la visione antropologica della Lega, ho superato qualunque pregiudizio e ho aderito all'invito di farne parte. Così mi è stata affidata la Sicilia



Occidentale, portandola da un "prefisso telefonico" a un risultato dignitoso (quasi il 6%) e di fatto sdoganando la Lega agli occhi dei siciliani. Ho passato 18 mesi spiegando ai siciliani casa per casa, bar dopo bar, incontro dopo incontro, che il nostro partito è tutto 'anti-sistema' e 'pro-Valori'. In altre parole, siamo un partito di protesta ma anche di proposta. Abbiamo ricordato alla gente che la Lega amministra quattro regioni del nord tra le più organizzate e ricche d'Europa e che esse producono da sole il 50% del PIL italiano. Quando Salvini – che è un uomo vero e non uno che fa chiacchiere, lo posso testimoniare perché gli sono

stato al fianco giorno e notte durante il Sicilia Tour – alla vigilia del clamoroso successo elettorale del 4 marzo, in piazza Duomo a Milano, giurò, sul Vangelo, sulla Costituzione e alzando il SS. Rosario, che avrebbe rispettato il nostro programma, di fatto, quale messaggio volle lanciare al popolo italiano? Salvini è come se, mutuando Immanuel Kant, avesse detto: *io rispetto la Costituzione ma c'è un Cielo stellato sopra di me*. Una società, per funzionare, deve essere una società naturale e quella che noi vogliamo è rispettosa della Costituzione e del Diritto Naturale e non certo delle ideologie della tecno-finanza massonica-europea.

Cosa succederà politicamente in Sicilia?

Guardi, nel 1950 i destini dell'Isola venivano decisi in Sicilia, nel 1980 venivano decisi a Roma. Dal 2001, dopo l'entrata dell'euro, i destini della Sicilia e dell'Italia vengono decisi a Bruxelles e dai mercati finanziari. Insomma, avendo perso la Sovranità, la stanza dei bottoni è altrove. La nascita del nuovo governo Lega-M5S è una rivoluzione per l'Italia, i cui effetti avranno conseguenze in tutta Europa. Tra un anno, alle elezioni europee, il Partito Popolare Europeo e il Partito Socialista Europeo crolleranno e in tutta Europa vinceranno i partiti populistici. Sull'esempio dell'Italia, in tutti i Paesi ci saranno cambiamenti, persino in Germania, dove Alice Weidel con la sua AFD potrebbe già portare al primo posto il suo partito. Salvini sarà ricordato nei libri di storia perché quello che ha fatto in questi giorni farà scuola in tutto il mondo.

Ma l'attuale governo regionale capeggiato da Nello Musumeci ne terrà conto?

Mi pare di osservare che fino ad oggi il Presidente Musumeci abbia mostrato molto rispetto per il M5S, mentre verso di noi si è comportato ben diversamente. Da un lato forse perché abbiamo un solo deputato in Regione ma, forse ancora di più, perché Musumeci all'inizio aveva interpretato male i dati elettorali regionali. Ma siccome è uomo di esperienza, ha saputo recuperare il rapporto con Salvini. Certo è che noi non siamo interessati a posti di governo regionale, così, tanto per essere accontentati. La Lega ha cultura di governo, come dimostrano i fatti e quindi accetterebbe di entrare nel governo solo in presenza di un riconosciuto peso decisionale, in tutte le politiche regionali. Anche per questo, in questa fase storica, Matteo Salvini ha voluto un commissario regionale della Lega, il senatore, e probabile prossimo Sottosegretario dell'Interno, Stefano Candiani, che non solo è un nostro grande amico personale ma è anche un grande e storico militante della Lega, che tanto sta contribuendo alla crescita della cultura del territorio e dell'organizzazione del nostro partito.

Quella paghetta al Sud...

Di Maio e Salvini hanno vinto per i voti del Sud, che però non esiste nel contratto/programma. Di fronte al bivio: investimenti per lo sviluppo e l'occupazione o elargizioni per un'assistenza a pioggia, occorre un movimento unitario trasversale dei meridionali per esigere un ruolo europeo del Mezzogiorno, motore e non freno per l'intero Paese.

Itoni soddisfatti per i tre ministri siciliani nel nuovo governo appaiono esagerati. Infatti, a risiedere ed operare in Sicilia è solo la ministra catanese della sanità (materia peraltro devoluta alle Regioni), mentre Bonafede è sì nativo di Mazara, ma da sempre trapiantato a Firenze dove esercita la professione, fa politica da 10 anni ed è stato perfino candidato a sindaco della città gigliata; inoltre non si è mai vista in Sicilia la leghista Bongiorno, se non quando co-difendeva Andreotti a Palermo e veniva solo per le udienze. Ben altra rappresentatività assicuravano in passato Mattarella, Gullotti, Mannino, Capria, Lauricella, Andò, eletti e profondamente radicati in Sicilia, quando Rino Nicolosi presiedeva la Conferenza Stato-Regioni e tutti sedevano nei massimi organi dei rispettivi partiti.

La scomparsa del Sud dall'agenda politica deriva non solo dall'inesistenza di una classe dirigente che conti, ma soprattutto dal programma di governo, dove si omette perfino di nominarlo quando pur se ne delineano le necessità e le potenzialità, come al punto 25, pag. 49: "L'Italia per la sua collocazione geografica al centro del Mediterraneo rappresenta la naturale cerniera di collegamento per i traffici provenienti da Estremo e Medio Oriente verso l'Europa". O quando si aggiunge "Senza un'adeguata rete di trasporto ad alta capacità non potremo mai vedere riconosciuto il nostro naturale ruolo di leader della logistica in Europa e nel Mediterraneo". E, infine, "È necessario favorire lo switch intermodale da gomma a ferro nel trasporto merci, investendo nel collegamento ferroviario dei porti italiani".

Si sa cosa serve, ma si evita ambigualmente di precisare che trattasi proprio delle grandi potenzialità di sviluppo del Sud se dotato di porti e ferrovie moderne, Messina-bridge compreso, capace di trainare in tal modo la vera ripresa dell'Italia e dell'Europa. La terapia viene individuata, ma non si ha il coraggio di indirizzarla alle regioni meridionali, che vanno solo spremute di voti, ma mantenute

nel bisogno per averne un consenso da utilizzare altrove, facendo intravedere la "sarda" di un'elemosina chiamata reddito di cittadinanza (sacrosanto per la vera indigenza ma improduttivo e incentivo di lavoro nero, se esteso). Così hanno vinto i 5Stelle da Roma in giù,

malgrado le fallimentari amministrazioni locali, e così il nordista Salvini ha vinto lo "spareggio" con Forza Italia nel centro-destra.

Il debito contratto dai partiti di governo verso le popolazioni meridionali va onorato nell'unico modo efficace e definitivo, quello di colmare lo spaventoso divario infrastrutturale per attirare investimenti e occupazione. Tacitarle con l'assistenzialismo vuol dire sottrarre risorse agli investimenti produttivi e perpetuare il sottosviluppo.

Se invece si accende il motore anche di questa metà del paese la crescita dell'Italia galopperà e l'Europa si ricollegherà ai nuovi poli trainanti del mondo, da tempo collocati a Sud. Per farlo, per creare sviluppo e occupazione vera e definitiva, basta investirvi una parte della somma delle illusorie elemosine promesse che, ogni anno, costerebbero quanto dieci ponti sullo Stretto!

Ciò che serve davvero, diagnosticato anche nel contratto di programma di chi si è preso i voti del Sud, va preteso senza sconti e senza lasciarsi abbindolare e tacitare dall'effimera lusinga del pocket money. Chi lo farà? Vedremo se vi riuscirà il nuovo Ministero per il Sud guidato da Barbara Lezzi.

Per assecondare il Presidente della Repubblica quando esorta all'unità del Paese è venuto il momento di riunirsi in un partito del Sud, trasversale e organizzato, per costringere chi governa con i suoi voti a consentire lo sviluppo "europeo" dell'altra metà dell'Italia ed avviare con adeguati investimenti selettivi la crescita autopropulsiva, creando occupazione definitiva senza abboccare alla "sarda" di un'effimera insostenibile "paghetta".

Francesco Attagui

Ex province: stallo e paralisi in arrivo

A lanciare l'allarme Cisl e Cisl Fp, che parlano di ipoteca su strade, scuole, fasce sociali deboli e su 7.400 lavoratori. Il sindacato chiede la convocazione dell'Osservatorio regionale sui Liberi consorzi e le Città metropolitane, un accordo programmatico che fissi le linee guida col riordino di questi enti e la ridefinizione, col nuovo governo nazionale, della palla al piede degli oltre 200 mln annui di prelievo forzoso.

“Sulle ex Province non può calare il silenzio. Il rischio che si intravede è che entro qualche mese lo stallo degeneri in paralisi”. Il blocco istituzionale si avrebbe anche sul fronte dei servizi poiché pende un'ipoteca su strade, scuole, fasce sociali deboli, sui seimila dipendenti, sugli 800 delle Partecipate e sui 600 precari degli enti di area vasta. A lanciare l'allarme sull'assetto e sul funzionamento di Liberi consorzi e Città metropolitane, sono Cisl e Cisl Fp siciliane che, in una nota firmata dai segretari Mimmo Milazzo e Paolo Montera, chiedono al governo Musumeci, una volta archiviate le elezioni amministrative di questi giorni, di “convocare l'Osservatorio regionale previsto dall'articolo 25 della legge 15/2015”. Un passaggio in ossequio alla legge 23 del 2015, “affinché sulla base del confronto con le organizzazioni sindacali, si vada a un accordo programmatico che fissi le linee guida del riordino di questi enti”. Ma per Cisl e Cisl Fp va anche sviluppato, già dai prossimi giorni con il nuovo governo nazionale, il “confronto istituzionale sugli oltre 200 milioni annui di prelievo forzoso, che fin qui ha funzionato come vera e propria palla al piede”. “Non si può più tergiversare”, affermano Milazzo e Montera. “Va chiusa questa annosa e drammatica pagina della storia siciliana. E bisogna recuperare i ritardi finora accumulati”.

Umberto Ginestra

I lettori e gli scrittori, la vera energia di questo periodico.

Giovani, un bicchiere in meno e un obiettivo in più...!

Uguaglianza genitoriale: obiettivo lontano?

L'obiettivo del gruppo "Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale" è quello di contribuire a promuovere una "rivoluzione copernicana" nel modo di pensare la separazione di una coppia, ponendo al centro il bambino e il suo diritto alla salute.



di Amedeo Paolucci

Tutto ciò passa attraverso il riconoscimento di una sostanziale Uguaglianza Genitoriale e l'applicazione piena del principio etico della **bigenitorialità** previsto dalla legge.

Il gruppo, fondato nell'estate del 2015, è espressione della volontà da parte di più di **15.000 padri** separati o in corso di separazione, ma spesso anche di nuove compagne, nonni, parenti o, semplicemente, "amanti del giusto e del vero", di documentare e testimoniare, attraverso la raccolta di storie di vita, notizie, interventi, immagini e racconti, il sostanziale fallimento della giustizia separativa in Italia, che manca il suo principale obiettivo dichiarato: tutelare la salute e gli interessi dei figli minorenni delle coppie separate.

Questo accade perché le attuali sentenze giudiziarie, ignorando le indicazioni che provengono dalla ricerca medica e scientifica, continuano ad applicare per i padri, in modo prevalente, il "**modello del visitatore**": un padre su tre, dopo la separazione, perde completamente il contatto relazionale con i propri figli. Accade così che migliaia di bambini vivono, in Italia, da **orfani di padre vivo**, con grave pregiudizio, come ha mostrato la ricerca scientifica, per la loro salute e per il loro equilibrio psicofisico.

La magistratura italiana si rifiuta di recepire le indicazioni del Consiglio d'Europa e della Comunità scientifica internazionale, che invitano gli Stati ad applicare l'affido **MATERIALMENTE** condiviso e non solo **LEGALMENTE** condiviso, prevedendo **tempi paritari di frequentazione dei figli con i loro genitori** e l'impegno quotidiano di ciascuno dei due attraverso la predisposizione di "**piani genitoriali**" che prevedano un accudimento diretto del papà e della mamma, anche da separati.

A favore dell'affido **MATERIALMENTE** condiviso e di un modello "**a 2 case**" si è espresso anche l'Ordine nazionale degli psicologi che ha dichiarato come la salute dei bambini di coppie separate si garantisca con la frequenza assidua e quotidiana delle due case, quella di mamma e quella di papà, in modo che i figli si sentano a casa loro nell'una e nell'altra.

Gli uomini separati invece vengono progressivamente marginalizzati non solo a causa di sentenze poco equilibrate e in gran parte contrarie agli interessi dei minori, ma anche, spessissimo, purtroppo, dal **mobbing giudiziario** agito dalle ex mogli, con larghissimo uso di false accuse di violenza in famiglia, accuse che quasi sempre si rivelano per quelle che sono (infondate) troppo tardi, quando il rapporto tra padre e figli è ormai compromesso da anni di mancata frequentazione.

Queste accuse vengono mosse troppo spesso, purtroppo, con la complicità di avvocati compiacenti con lo scopo di allontanare il padre dai figli. Il fenomeno delle false accuse è, purtroppo, in rapido aumento. Al mobbing giudiziario che spesso assume la forma di una vera e propria persecuzione, si aggiunge per molti l'impovertimento economico, le difficoltà psicologiche di ristrutturare la propria esistenza e la paura di non riuscire a essere più padre.

La "questione familiare": salvare i figli dalla separazione genitoriale

Dal coordinatore del Gruppo MdM (Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale) riceviamo e volentieri pubblichiamo l'appello firmato da 500 padri che chiedono l'uguaglianza genitoriale.

Egr. Direttore,
è stato sufficiente un accenno, da parte dei media nazionali, all'intenzione del neonato governo di modificare l'attuale disciplina dell'affido condiviso, per produrre la reazione scomposta delle potenti lobby femministe, veri e propri gruppi di pressione trasversali all'arco parlamentare. Alcune esponenti di queste lobby, provenienti dall'area di sinistra, come ad esempio Anna Paola Concia e Francesca Puglisi, ma anche dai settori del centrodestra, come Mara Carfagna e Flavia Perina, hanno mostrato enorme preoccupazione per le richieste da più parti avanzate, di un paritario coinvolgimento tra i papà e le mamme separate nella custodia e nella cura dei figli minorenni, mediante l'introduzione del mantenimento diretto e di altri elementi di uguaglianza genitoriale senza i quali è impossibile pervenire a una compiuta uguaglianza di genere.

Da appassionato di giustizia non posso che ringraziare queste donne per l'opportunità che ci offrono di mostrare chiaramente l'enorme contenuto ideologico che grava sulla cosiddetta "questione familiare" nel nostro Paese, ideologia che spinge ogni giorno i giudici, nei Tribunali, alla sistematica disapplicazione della volontà parlamentare e popolare, espressa nella Legge 54/2006.

Che esista una "questione familiare" irrisolta è testimoniato dalla lettura dei drammatici dati statistici (ISTAT 2013, CARITAS 2014), che mostrano come il sistema separativo italiano è una "fabbrica del disagio", disagio che investe i bambini e gli adolescenti nelle famiglie separate, costretti a sopportare le conseguenze di un insensato regime di deprivazione paterna.

Oggi ai papà separati viene imposto di:
- incontrare i figli 1 o 2 pomeriggi a settimana e 2 fine settimana alternati al mese, impegno che in costanza di matrimonio, sarebbe considerato gravemente carente;

- nella misura di 1 su 3, dopo pochi anni dalla separazione, perdere, completamente, il contatto fisico e affettivo con i figli, facendo vivere questi ultimi nella pericolosa condizione per la salute di orfani di padre vivente;

- lasciare, dopo la separazione, la propria casa, senza alcun riguardo alla circostanza se abbiano o meno un nuovo posto dove accogliere i figli;

- subire le conseguenze di un clima di persecuzioni giudiziarie, spesso caratterizzato da false accuse di maltrattamenti in famiglia, di psicomedicalizzazione dei rapporti parentali e di mobbing familiare, al primo semplice accenno di insofferenza nei confronti di regole separative che mancano il loro principale obiettivo: tutelare la salute e gli interessi dei figli minorenni delle coppie separate.

Questi ed altri guasti indicano l'urgenza di riformare l'affido condiviso, introducendo anche la custodia e la cura condivisi, in risposta alle mutate sensibilità sociali che vedono in prima fila i papà nel richiedere maggiore impegno per sé nella gestione della famiglia separata.

Il **mantenimento diretto** e i **tempi uguali di frequentazione** sono il futuro della famiglia separata e a nulla varranno i tentativi di imbarbarire ancora di più il clima dei rapporti parentali inasprendo oltremisura il confronto con continui richiami vittimistici alla violenza di genere, nel tentativo di sfuggire, ad oltranza, al cuore della non più procrastinabile "questione familiare".

Le allego il Manifesto Carta 54 che evidenzia i valori principali ai quali il nostro gruppo si ispira.

Cordiali Saluti.

Amedeo Paolucci

Coordinatore del Mantenimento diretto
(Movimento per l'uguaglianza genitoriale tel. 3663895327)

Altri riferimenti

Ufficio Stampa: Mario Masi 3475964176 – Giuseppe Scarcellà 3471748731

Facebook:

<https://www.facebook.com/groups/508896445936056/permalink/990220114470351/>

Carta 54

Carta 54 è la nostra proposta per una giustizia separativa più aderente alle mutate sensibilità sociali che può essere veramente in grado di sanare i guasti generati dal modello oggi più diffuso nei Tribunali italiani: "il modello visitatore".

10 punti rivoluzionano completamente il modo di affrontare il pro-

I pesci in mezzo al mare (di grano)

Leonforte (EN), l'acquacoltura al centro della Sicilia

L'idea è stata messa in pratica a Leonforte da Salvatore Algozino, proprietario di un appezzamento di terra lungo il corso del torrente Dittaino, servito da un consorzio di bonifica per l'uso delle acque. Qui Algozino ha realizzato un fabbricato con delle vasche di diversa capacità comunicanti tra loro, dove un paio di mesi fa ha fatto schiudere uova di trota iridea o salmonata e di storione che ora hanno raggiunto la dimensione di circa 3,5 cm. Migliaia di pesciolini adesso aspettano di crescere e di essere trasferiti in un laghetto oppure di essere venduti ad altre piccole realtà ittiche in Sicilia e anche oltre Stretto che volessero ingrassarli.

Probabilmente, una parte dei pesci verrà allevata fino a maturazione per il mercato della ristorazione. Gli agriturismi dei dintorni non aspettano altro per arricchire il proprio menù anche con del pesce di acqua dolce di provenienza locale, a un tiro di arco.

Il 1° giugno è stato inaugurato l'impianto alla presenza di rappresentanti istituzionali e politici locali e regionali, della Confederazione Italiana Agricoltori e dell'organizzazione regionale della Pesca Sportiva. Tra questi l'assessore regionale all'Agricoltura e alla Pesca, Eddy Bandiera, e il direttore dello specifico Dipartimento, Dario Cartabellotta, il commissario dell'ASP di Enna, Tonino Salina, il direttore provinciale dell'ARPA Daniele Parlascino, il parlamentare europeo Giuseppe La Via e quello nazionale Alessandro Pagano, gli esponenti della CIA Angelo Forgia e Antonio Terrasi, i professori Vincenzo Chiofalo e Stefano Simonella dell'Università di Messina, il sindaco di Leonforte Francesco Sinatra, ecc. (alcuni nelle foto)

La nuova realtà produttiva si avvale della consulenza tecnica di un esperto veneto, il dr. Fabio Borghesan (nella foto a sinistra), e dell'appoggio familiare, in particolare del figlio Nino Algozino, veterinario, che collabora per raggiungere gli obiettivi. Secondo il tecnico questa acqua si è rivelata idonea ad attività ittiche e non è escluso che possa essere utilizzata anche per l'allevamento delle anguille.

Una scommessa, per la famiglia Algozino, tesa a rendere più produttiva la nostra terra e a differenziare l'indirizzo agricolo della zona. In Sicilia sono pochissimi gli allevamenti di pesce di acqua dolce e dunque esiste un mercato aperto, specialmente se il prodotto viene lavorato e trasformato.

Ma c'è una tradizione alle spalle? "In quella vasca accanto al fabbricato, ancora esistente, mio nonno allevava le anguille e le rane – risponde Salvatore Algozino –, quindi c'è qualcosa di atavico in quest'attività, una storia che si ripete, seppure in maniera più organizzata e moderna per fare impresa. Tuttavia, abbiamo bisogno di essere guidati in questa esperienza e di essere aiutati a non soccombere in questo poverissimo territorio, l'unico non baciato dal mare di Sicilia".

In effetti, l'aiuto non è mancato dall'Assessorato regionale e dalla Banca Intesa San Paolo che hanno creduto in questa avventura, come pure dall'ASP e dall'ARPA che hanno certificato queste acque salubri per un percorso virtuoso specifico.

L'azienda ha incassato anche l'apprezzamento dell'assessore regionale Bandiera per il profilo umano, professionale, il coraggio e l'entusiasmo della famiglia Algozino. Inoltre, considera l'impianto ittico di Leonforte un modello da diffondere in tutta la Regione, in un Paese che importa circa 4 miliardi di euro all'anno di pesce da acquacoltura.

I. M.

Azienda Algozino:
vasche interne ed esterne



Non inghiottiamo la lingua!

Il Vocabolario gangitano (siciliano)-italiano per non disperdere le origini

L'anima di una comunità si può imprimere nella memoria, si può radiografare e raccontare, si può leggere anche a distanza di tempo e può resistere a lungo. Come? Attraverso la lingua parlata e anche scritta del luogo. Se poi la si affida anche al dizionario e la si accompagna ad immagini e testimonianze, si è costruita l'identità, forse anche l'immortalità di un popolo.

Questo lavoro lo può fare, però, chi ama la propria gente e ha "respirato" e avvertito il tocco del campanile, la cultura, le tradizioni e la socialità che lo reggono.

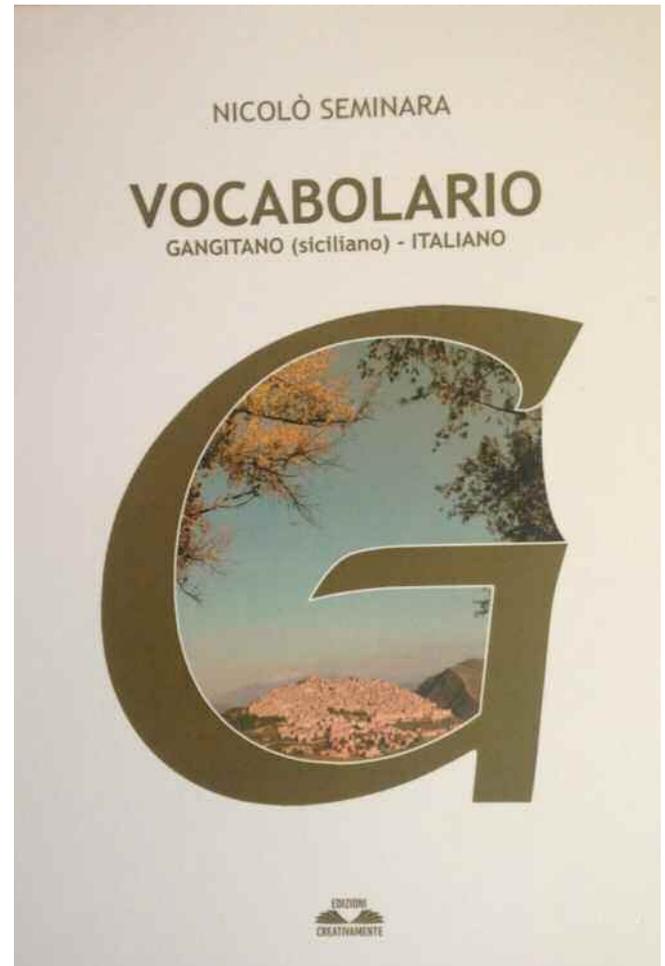
Nicolò Seminara (*foto in alto a destra*), da decano dell'insegnamento della lingua italiana e da preside, da autore di opere teatrali e di un romanzo, sa tutto questo e non ha trascurato, ora che è in pensione, di dedicarsi al lavoro che in questi giorni, a 76 anni, ha dato alla luce: un volume anche didattico sul vernacolo gangitano-siciliano con relativa traduzione in italiano. Circa 21.000 parole gangitane per non dimenticare la lingua locale. Ciò perché, come afferma l'autore, *il decrescere lento ma continuo dell'uso del dialetto ne sta causando la graduale scomparsa e minaccia anche di far cadere nella notte dell'oblio un ricco e diversificato patrimonio culturale attinente alle tradizioni e al livello di civiltà raggiunto dalle singole comunità locali, tramandato di generazione in generazione proprio per il tramite del dialetto.*

Un cd sonoro aiuta il lettore nella pronuncia e nella comprensione della parlata gangitana, intessuta in un comprensorio, le Madonie, fulcro della lingua siciliana che – come ha ricordato Santo Consolo durante la presentazione dell'opera – nel 1200 fece a gara col toscano per diventare lingua ufficiale della cultura. Non vi riuscì, ma il siciliano, con la gestualità che lo accompagna, rivaluta la sicilianità. Alla ricchezza della lingua aggiungiamo il grande flusso filosofico che ha attraversato nei secoli la Sicilia, meta e casa di grandi personaggi.

La presentazione del vocabolario è stata seguita da centinaia di gangitani, il 10 giugno u.s., presso il Park Hotel *La perla di Engio*, nelle campagne di Gangi. Insieme all'autore, sono intervenuti il sindaco Francesco Migliazzo e il vicesindaco Giuseppe Ferrarello, il procuratore generale Santi Consolo, il chirurgo Alberto Murè e l'avv. Santino Mantegna (*vedi foto in basso*). Alcune testimonianze-video, orali e musicali sono state proposte durante la manifestazione.

Il suggerimento che vorremmo dare ai gangitani è quello di non risparmiarsi, in piazza con i compaesani e a casa con i figli, la chiacchierata rigorosamente in dialetto, uno strumento per non disperdere le proprie origini. Se Nicolò Seminara ha fatto questo utilissimo sforzo col suo Vocabolario (edizioni Creativamente, Nicosia), gli utenti non possono che tenerne conto, praticamente adottandolo. Un modo per dirgli grazie.

Ignazio Maiorana



Il pubblico alla Perla di Engio

La lana spoglia le pecore e veste il terreno

L'idea di eseguire la pacciamatura con la lana tosata dalle sue pecore è di Giuseppe Castiglia, un ex dipendente regionale ormai in pensione, appassionato della campagna e ingegnoso lavoratore del legno, col quale si è costruito e arredato la casa. Nel suo orto, Peppe ha ricoperto il terreno con pezzi di vello e ora intende distribuire la lana anche sotto le altre piante, in tutto il podere, per proteggere le loro radici dal caldissimo sole estivo. La lana, si sa, è isolante, dunque molto utile per il contenimento dell'umidità, ed evita la spaccatura della superficie, che è nociva alla vegetazione. Questa pratica permette, inoltre, di ridurre l'irrigazione, col conseguente risparmio idrico.

Il giorno l'infaticabile Castiglia sta in campagna, coltiva di tutto, alleva pecore, conigli, galline, cani e gatti e lavora nella falegnameria attigua alla sua "baita", ottimizzando ogni energia. Qualche volta appare in piazza Margherita a dispensare sorrisi e battute. A sera, il campagnolo dal fisico asciutto diventa elegante e la sua vita sociale si arricchisce del ballo.

Tutti dovremmo seguire il suo salutare e produttivo esempio.



I. M.

Personale ma non troppo... I "coniglietti" di Ypsigro

Nei giorni scorsi sono stati diffusi, da un gruppo di castelbuonesi, anonimi scritti calunniosi, sul piano personale e familiare, oltre che sulla mia attività professionale, i quali danno ragione alla riflessione che ho pubblicato sul numero scorso de *l'Obiettivo* sul degrado, sull'intorpidimento culturale e sull'impovertimento morale della comunità di Castelbuono. Qualche accusatore ha addirittura avuto bisogno di rispolverare pesanti espressioni, scritte nel 2008 da un cittadino, deceduto successivamente di cui, nel rispetto del suo riposo eterno, scelgo di non far cenno. Il caso potrebbe giungere in Tribunale; tuttavia, preferisco la via del confronto, quando è intelligente e onesto.

Sul mio curriculum, sulle mie battaglie, sulle mie denunce e sul mio quarantennale impegno professionale ed etico possono testimoniare le persone bene informate e non i vigliacchi senza firma e i tirapiedi dei politicanti locali che battono le mani per ogni loro scorreggia. Questa parte di Castelbuono non mi piace affatto. Ancora alcuni si salvano, ma è troppo poco per fronteggiare i "conigli", i quali rosicchiano una cultura morente che esprimono soltanto mediante l'esibizione su una piattaforma mediatica privata da cui coltivare la propria ignoranza.

Peccato davvero, queste persone si agitano senza venire allo scoperto; in verità, non sono leali e corrette, non sono vive, ma scorie. Non hanno nulla da insegnare agli altri. Malgrado tutto, amo la mia Castelbuono. A morsi e baci.

A parte gli amici della Redazione, numerose altre persone hanno manifestato, in questi giorni, il proprio rammarico per gli atteggiamenti denigratori nei confronti dello scrivente. Con la comunicazione a fianco riportata ricevo solidarietà anche dal Movimento "Svolta popolare per Castelbuono". Mai, prima d'ora, un'aggregazione politica del mio paese lo aveva fatto. Questo mi rincuora. Spero di poter contribuire al lavoro del costituendo Osservatorio su Castelbuono che il suddetto Movimento si propone di attivare.

Ringrazio tutti.

Ignazio Maiorana

Solidarietà e libertà di opinione

Il Movimento "Svolta popolare per Castelbuono" esprime solidarietà al giornalista Ignazio Maiorana, vittima di una subcultura denigratoria che vede l'uomo e il periodico *l'Obiettivo* da lui diretto come nemici del potere locale e non come una risorsa di libertà e di pensiero per il nostro paese.

Riteniamo, specialmente in questo momento di grande disagio sociale e politico, confermato dai fatti quotidiani verificatisi in quest'ultimo periodo a Castelbuono, che sia più che mai necessaria e utile un'informazione libera, seria ed attenta agli eventi di interesse collettivo che accadono nel paese e nel palazzo di governo.

Ci dispiace che altri, nello stesso tempo, tentino di mettere un "freno" in modo che il cittadino non sappia i fatti e gli abusi che colpiscono Castelbuono. La democrazia si misura con una informazione libera e non con l'arroganza di una politica sempre più povera di contenuti e sempre più aggressiva e piena di odio nei confronti di chi dissente.

Per questo cogliamo l'occasione per comunicare ai cittadini che condividono il nostro pensiero l'intenzione di costituire un Osservatorio aperto alla comunità, alle famiglie e a chiunque sia interessato ad aiutare, con proposte e idee, alla prevenzione del disagio sociale e politico, nonché, ogni qualvolta si renda necessario, a elaborare e diffondere proposte per una migliore *governance* del paese in difesa dei cittadini.

Castelbuono, 10-6-2018

Il Coordinamento politico

A proposito di emozioni...

Sara, la protagonista della storia, era invischiata in una vera e propria situazione di disagio psicologico, derivante dalla lucida consapevolezza di non avere fatti oggettivi da narrare. Più d'una volta, era stata sul punto di desistere, di abbandonare quell'impresa al limite della fattibilità umana. Il suo cosmo era fatto di niente, pur essendo ricco di tutto: mille emozioni, fantasmi senza volto, che anelavano ad un attimo di vita. Sara voleva mettere ordine nei suoi pensieri. Era quello il tempo per farlo. Avrebbe scritto una storia particolare, nella quale ravvisarne mille altre. Sarebbe bastato, si ripeteva, trovare dei fatti, un collante, che le permettesse di estrinsecare il suo mondo interiore. Era rischioso, ma doveva provarci. Era forte del fatto che nessuno avrebbe potuto disconoscere la centralità delle emozioni nella vita dell'uomo. Esse sono importanti anche se la società "liquida" non garantisce loro spazi adeguati. I padri del Decadentismo giustificavano anche l'orrido se dava emozioni. E noi siamo i pronipoti di Baudelaire, di Verlaine, di Rimbaud, di Mallarmé. L'Irrazionalismo nietzschiano è la nostra carne, il nostro sangue; il Relativismo psicologico il nostro credo estremo. Così, il bello assoluto si trasforma in una pietosa menzogna per idealisti sradicati: per i miseri mortali è bello solo ciò che piace e che dà emozioni. Esse racchiudono il sale dell'esistenza. Senza, la vita scorre via e non lascia traccia. Gli anni passati? Solo opportunità mancate.

Al momento, la storia di Sara, senza fatti, personaggi che la rendessero leggibile, godibile, si traduceva in tanti lessemi in apparente disordine logico, che si affollavano impenitenti all'orizzonte dei suoi pensieri e facevano ressa... Volevano esistere, uscire dalla mente, essere trasferite sulla carta. Sostenevano di non essere suoni vuoti, incomprensibili. Erano l'essenza stessa della vita, il meglio d'ognuno. Appartenevano a tutti gli esseri umani, avevano un compito d'assolvere. Erano depositarie di un messaggio all'umanità. Volevano comunicarlo. Dire ad ognuno: *"Io sono l'emozione: quel piccolo battito in più, che non hai colto. Aprimi il tuo cuore e fammi entrare! Sarà per te un'iniziazione... Apprezzerai la gioia di un sorriso, la bellezza del creato. Conoscerai la voglia di dare. Scoprirai le mille facce dell'amore. Imparerai a rispettare il dolore che rende migliori. Così, un'esistenza distratta, spreca, può trasformarsi in un'esperienza, unica, irripetibile, che ha dell'eterno la gravidanza sublime"*.

Giovanna Guaglianone

Salvare i figli dalla separazione genitoriale

Carta 54



blema della gestione della genitorialità separata, ponendo il bambino e il suo benessere veramente al centro del sistema, senza più ambiguità.

L'interesse del figlio minore dopo la fine del matrimonio è quello di restare con mamma e papà e di ricevere da questi, in modo paritario, accudimento, cure e attenzioni.

Carta 54 sostiene il mantenimento diretto e obbligatorio che, lungi dall'essere un richiamo al voler contribuire in misura minore all'accudimento economico, è, piuttosto, un forte richiamo al senso di responsabilità genitoriale, che non potrà più reggersi su deleghe all'altro genitore tramite assegni in bianco, ma dovrà esercitarsi "in presenza" in modo diretto.

Questi 10 punti sono da sviluppare e divulgare attraverso un'opera di sensibilizzazione capillare sul territorio. Eccoli:

- 1) Il divorzio è uno degli esiti naturali del matrimonio che riguarda la coppia coniugale. La coppia genitoriale è indissolubile.
- 2) Padre e madre hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri nei confronti dei figli. La continuità della relazione genitoriale è interesse e diritto dei minorenni anche dopo il divorzio.
- 3) I coniugi possono divorziare direttamente, senza preventivamente separarsi e senza ulteriori formalità se non quella di presentare un Piano Genitoriale presso il Tribunale competente da cui si evinca, con chiarezza e in dettaglio, in che modo la coppia intenda provvedere, per il futuro, alla custodia, alla cura, all'educazione e all'istruzione dei figli.
- 4) La presentazione del Piano Genitoriale è obbligatoria ed è condizione indispensabile per divorziare.
- 5) La genitorialità si esercita con la presenza diretta del padre e della madre accanto ai figli. Ai genitori la legge riconosce l'affido condiviso e la libertà di esercitare, direttamente e in modo paritario, i compiti di custodia e cura, senza limitazioni di tempo. Il calendario di frequentazione è parte integrante del Piano Genitoriale e non può prevedere, se non per accordo delle parti, tempi di frequentazione genitori/figli inferiori alla metà del tempo e comunque, anche in caso di accordo, mai al di sotto di 1/3.
- 6) Per l'accudimento a contenuto economico ciascun genitore provvede obbligatoriamente in modo diretto, per voci di spesa, in proporzione alle possibilità, in aggiunta alle spese di convivenza. L'impegno economico della coppia genitoriale è dettagliato nei Piani Genitoriali.
- 7) Dopo il divorzio, l'ex casa coniugale, se di proprietà esclusiva ritorna nella piena disponibilità del legittimo proprietario. In caso di cointestazione, la casa può essere venduta o, su accordo delle parti, può divenire il luogo in cui esse si alternano per esercitare, in modo diretto, l'obbligo di accudimento.
- 8) In caso di vendita dell'ex casa coniugale, le case dei figli sono quella del padre e quella della madre, luoghi in cui essi avranno la doppia residenza.
- 9) La migrazione al di fuori del comune della doppia residenza è subordinata all'esplicita accettazione congiunta del padre e della madre; la violazione comporta il reato di sottrazione di minore.
- 10) I genitori, in costanza di matrimonio e dopo il divorzio, hanno il dovere di provvedere alla propria indipendenza economica. Con la risoluzione della coppia coniugale cessa qualsiasi dovere di reciproco sostentamento materiale.

L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo obiettivsicilia@gmail.com, oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
 C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
 e-mail: obiettivsicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Filippo Arpaia, Francesco Attaguile, Angelo Forgia, Umberto Ginestra, Giovanna Guaglianone, Amedeo Paolucci, Salvatore Petrotto

Vignetta di copertina di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori